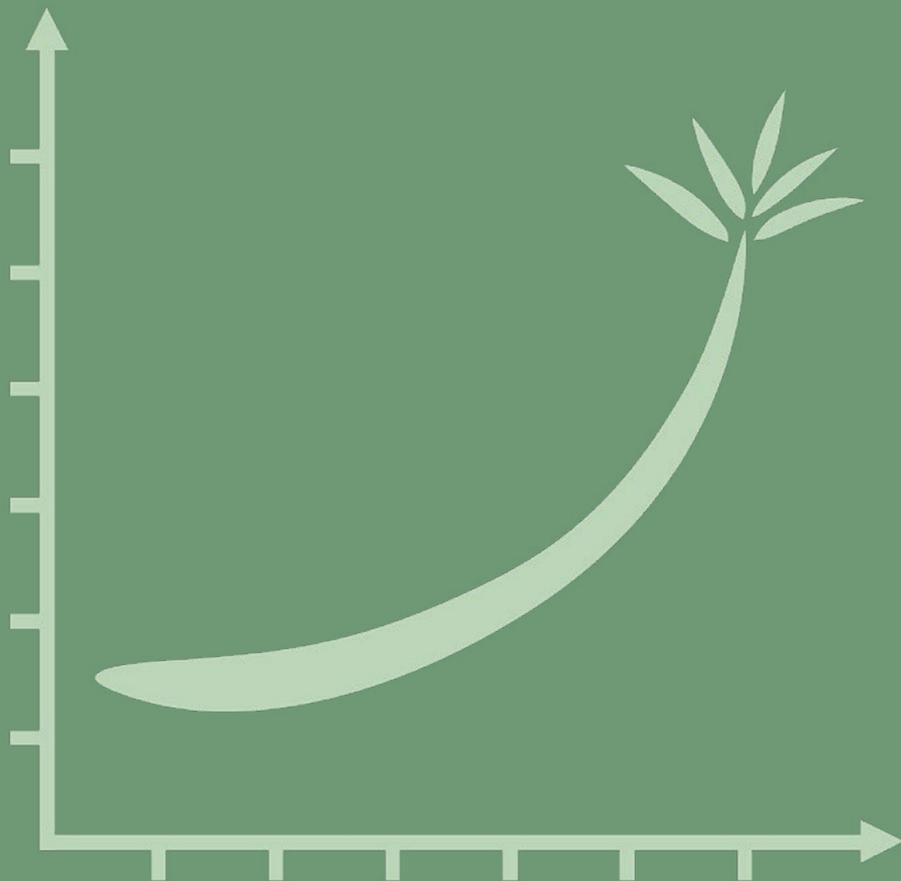




FOREVER BAMBÙ

IL RESPIRO DEL PIANETA

**STRATEGIA D'IMPRESA E GESTIONE ESG:
UNA GUIDA COMPLETA PER LE AZIENDE**



SOMMARIO

Prefazione di Emanuele Rissone	4
Origine dell'approccio ESG	7
I 3 pilastri dell'ESG	17
Ambientale	18
Sociale	18
Organizzativo	18
Qual è il fattore più importante tra i tre parametri ESG?	20
Iniziative ESG e vantaggio competitivo	25
Come creare una strategia ESG	27
Come misurare le prestazioni e i progressi ESG	29
Convergenza di ESG e green IT	30
Strumenti e tecnologia ESG	32
I migliori framework di reporting ESG	35
Audit ESG e valutazioni di materialità	36
Esempio di Matrice di materialità ESG	36
Esempi di iniziative ESG all'interno di un'organizzazione	37
Chi dovrebbe supervisionare e gestire i programmi ESG?	39
Sostenibilità e PMI	40
Conclusione di Mauro Lajo	41

PREFAZIONE

È un dato di fatto che le iniziative ESG possono contribuire a incrementare il successo aziendale.

Le questioni ambientali, sociali e di organizzazione sono diventate centrali nel fare impresa e sono al centro dell'attenzione di tutti gli stakeholder (dipendenti, pubblica amministrazione, investitori, clienti...). Questo le rende sempre più importanti per il successo a lungo termine di ogni progetto imprenditoriale.

Pertanto, per le aziende di tutte le dimensioni, le questioni ambientali, sociali e di governance sono diventate considerazioni aziendali fondamentali che vanno integrate nelle strategie d'impresa a lungo termine e che devono essere interiorizzate a tutti i livelli del management per guidare l'operatività giorno per giorno: un'efficace strategia ESG sostenuta da solidi processi di gestione è quindi sempre più importante per il successo aziendale a lungo termine.

Gli studi dimostrano che la maggior parte delle grandi aziende dispone di programmi ESG. In un rapporto pubblicato nell'ottobre 2022, la società di consulenza KPMG ha affermato che la sua ricerca ha rilevato che il 96% delle 250 maggiori aziende del mondo per fatturato riferisce pubblicamente su questioni ESG o di sostenibilità. Allo stesso modo, Governance & Accountability Institute Inc., una società di consulenza ESG, ha affermato in un rapporto del novembre 2022 che il 96% delle società dell'S&P 500 e l'81% di quelle dell'indice Russell 1000 hanno pubblicato rapporti sulla sostenibilità nel 2021.

Ma molti sforzi ESG non sono completamente definiti e alcune aziende, soprattutto piccole e medie, devono ancora iniziare.

I dati europei sul tema della rendicontazione dei criteri ESG nei bilanci aziendali che emergono dalla ricerca "Rating ESG delle imprese, asserzioni etiche aziendali e percezione dei cittadini riguardo alle scelte green delle aziende", condotta su due diversi campioni, uno di 100 aziende, di vari settori e dimensioni, e l'altro su

un campione di 5.000 consumatori, dimostrano infatti che le imprese europee corrono il rischio di essere percepite dai cittadini come poco trasparenti rispetto al loro reale impegno in tema di sostenibilità. Sono ben 7 su 10 (70%) le aziende UE che pubblicano bilanci di sostenibilità approvati unicamente sulla base di documenti ed evidenze autoprodotti, senza alcuna verifica da parte di un professionista esterno circa la genuinità e veridicità delle informazioni contenute nei report. Mentre sono solo un quarto (25%) le organizzazioni che affermano di essersi sottoposte a uno specifico audit interno sulla rendicontazione dei criteri ESG (Environmental, Social, Governance). Criticità di questo tipo si incrociano con i dati rilevati dall'analisi svolta sulla percezione della cittadinanza europea, in cui emerge, come ovvia conseguenza, che il grado di fiducia nelle dichiarazioni di sostenibilità prodotte dalle aziende risulta tra il basso (44,5%) e il bassissimo (19,5%) e che una parte significativa dei cittadini europei ritiene che le aziende utilizzino il tema della sostenibilità solo per motivi pubblicitari e di marketing (45,5%).

Guardando all'Italia in particolare, è interessante che si sia occupato del tema uno studio 2022 del CRIF, società specializzata in rating creditizio, a conferma il ruolo fondamentale della finanza nell'abilitare prima e accelerare poi il percorso virtuoso verso la sostenibilità aziendale. Lo studio sottolinea come il 30% delle imprese italiane presenta un livello di adeguatezza ESG elevato, mentre il 60% si ferma a livelli medio bassi: solo 1 impresa su 3 può dire di essere a un livello avanzato del proprio percorso verso un'economia sostenibile.

Ancora peggio l'8% delle imprese, per il quale si parla invece di un livello molto basso di adeguatezza ESG. Infine, è interessante rilevare che settori con il maggior numero di imprese con livelli di adeguatezza ESG molto bassa sono quelli dell'industria chimica (nell'83% dei casi) dell'elettronica (69% dei casi) e dell'agricoltura (67% dei casi).

Questa guida esamina in modo approfondito la creazione e la gestione di una strategia ESG a vantaggio di un'azienda e dei suoi vari stakeholder. Troverai anche indicazioni sulla creazione di una strategia ESG e sulla misurazione delle prestazioni di un'azienda sui temi ESG, oltre a informazioni sulle strutture per il reporting ESG e sul software che può aiutare a gestire le iniziative ESG. L'abbiamo realizzata perché ad

oggi è necessario e urgente, per il futuro del nostro Pianeta e delle future generazioni, che ogni azienda faccia il primo passo verso una reale sostenibilità.

“Non cerchiamo un'azienda totalmente sostenibile, cerchiamo 100 aziende che facciano il primo passo verso la Sostenibilità. Noi vogliamo che anche Tu abbia successo... e Tu?”



Emanuele Rissone
Presidente e Fondatore Forever Bambù



ORIGINE DELL'APPROCCIO ESG

Il fenomeno ESG non è un fenomeno nuovo. Molti eventi, tendenze, azioni e pietre miliari negli ultimi tre decenni hanno infuso alle imprese e agli investitori un impegno sociale, ambientale e di sostenibilità più forte. Le radici degli investimenti ESG affondano nelle pratiche di investimento socialmente responsabili (CSR o Corporate Social Responsibility) che hanno iniziato a prendere forma negli anni Sessanta e Settanta e si sono espanse nei due decenni successivi. Ma le iniziative ESG nelle aziende sono state messe sotto i riflettori negli ultimi anni a causa della crescente pressione, sia all'interno che all'esterno delle organizzazioni, per migliorare la sostenibilità ambientale e agire in modo socialmente responsabile. La storia degli investimenti ESG propriamente detti, in cui gli investitori utilizzano i criteri ESG per aiutare a valutare le società, risale al 2004-2006. In quel periodo, il termine ESG è stato reso popolare, è stato delineato un quadro giuridico per tenere conto delle informazioni ESG nelle decisioni di investimento ed è stata pubblicata una serie di sei principi di investimento ESG ancora utilizzati oggi, tutti sforzi guidati dalle Nazioni Unite.

1990 - Indice Sociale Domini 400

Amy Domini, che ha gestito KLD Research and Analytics, ha creato il **Domini 400 Social Index**, incentrato sulle aziende che danno priorità alla responsabilità sociale e ambientale. Durante questo periodo, includere le questioni sociali e ambientali tra le priorità aziendali era considerato una scommessa sbagliata per gli investitori.

L'anno successivo, Domini ha creato il Domini Social Impact Equity Fund per tastare il terreno. Il fondo ha attratto \$ 1,3 miliardi entro il 2001 e ha mostrato rendimenti del 15,08% rispetto al 15,25% dell'S&P 500, dimostrando che l'investimento in questioni socialmente responsabili può fornire forti rendimenti finanziari.

Il Domini 400 è ora chiamato MSCI KLD 400 Social Index. L'indice ponderato è composto da 400 titoli statunitensi "fornisce esposizione a società con rating ESG eccezionali ed esclude le società i cui prodotti hanno impatti sociali o ambientali negativi".

1992 – Convenzione ONU sui cambiamenti climatici

Un gruppo di 154 nazioni ha firmato un trattato per mitigare “la pericolosa interferenza umana con il sistema climatico” al Summit della Terra a Rio de Janeiro. Il trattato richiedeva ricerche e incontri continui e ha gettato i semi per futuri accordi politici. Ha anche lanciato una riunione annuale dei partecipanti chiamata Conferenza delle parti (COP) per definire i dettagli e rivedere gli obiettivi. Questa azione ha contribuito a galvanizzare gli sforzi internazionali per mitigare gli aumenti di temperatura causati dalle emissioni umane di gas serra con piani per limitarli e ridurli nel tempo.

1995 – primo inventario di investimenti sostenibili negli Stati Uniti

La Social Investment Forum Foundation, con sede a Washington, D.C., ora nota come U.S. SIF Foundation, ha effettuato il primo inventario della dimensione totale degli investimenti sostenibili, rivelando un totale di 639 miliardi di dollari di asset gestiti negli Stati Uniti. Entro il 2020, il Global Sustainable Investment Alliance ha stimato 35,3 trilioni di dollari in attività sostenibili in tutto il mondo.

1997 – Protocollo di Kyoto

Il Protocollo di Kyoto è stato adottato nel 1997 ed è entrato in vigore nel 2005. Un accordo su specifici obiettivi di riduzione dei gas a effetto serra è stato infine ratificato da 192 paesi, 36 dei quali hanno aderito al primo periodo di impegno. Tutti i 36 paesi hanno rispettato i loro obblighi, ma nove di loro hanno dovuto finanziare programmi di riduzione del clima in altri paesi perché hanno superato i loro obiettivi.

I due maggiori emettitori, Cina e Stati Uniti, erano assenti. La Cina non ha fissato obiettivi vincolanti, mentre gli Stati Uniti non hanno mai ratificato il trattato. Il Canada ha inizialmente partecipato, ma si è ritirato nel 2012 dopo aver realizzato che sarebbe stato obbligato a pagare 14 miliardi di dollari di multe per gli obiettivi non realizzati.

1997 – Iniziativa di segnalazione globale o Global Reporting Initiative (GRI)

Per affrontare le preoccupazioni ambientali, è stata lanciata la Global Reporting Initiative (GRI). Il gruppo ha ampliato il suo mandato per affrontare ampiamente le questioni sociali e di governance. Nel 2016 è passato dal fornire una guida alla ratifica dei primi standard globali per il reporting di sostenibilità.

2000 – UN Global Compact

Il Global Compact delle Nazioni Unite stabilisce principi in diverse aree, tra cui i diritti umani, il lavoro, l'ambiente e la lotta alla corruzione. Partecipano più di 13.000 parti interessate tra aziende e agenzie in 170 paesi. Presentati come un forum piuttosto che come un regolamento, gli obiettivi sono volutamente vaghi e destinati a stimolare discussioni, negoziati e altre misure attraverso progetti specifici di dialogo. Nel 2022, il 78% delle 250 aziende più grandi del mondo ha utilizzato gli standard GRI, secondo un sondaggio KPMG. Oggi i partecipanti ammontano a più di 20.000 stakeholder.

2000 – Carbon Disclosure Project (CDP)

CDP (ex Carbon Disclosure Project) è un'organizzazione indipendente e non commerciale che ha l'obiettivo di fornire in modo trasparente e standardizzato informazioni sugli impatti climatici a investitori, aziende e governi. Attraverso la CDP e i suoi questionari, aziende, città e Paesi comunicano dati e informazioni sul loro impatto ambientale. Tali dati comprendono principalmente le emissioni di gas a effetto serra. I programmi supportati da CDP sono quattro: Climate Change Program, Water Program, Forests Program e Supply Chain Program, più uno specifico programma dedicato a città e regioni, il Cities, States and Regions Program. Nel 2021, le società con il 64% della capitalizzazione del mercato USA vi hanno aderito e nel 2023, aderiscono al protocollo aziende per oltre 136 trilioni di dollari di asset.

2004: Primo report “Who Cares Wins” pubblicato con il termine ESG

Su invito delle Nazioni Unite, un gruppo di banche e altre società di investimento ha riassunto le criticità in un rapporto intitolato “Who Cares Wins”, che si potrebbe tradurre come “Chi si interessa al bene comune, vince” e che ha reso popolare il termine ESG. Il rapporto ha fornito diverse raccomandazioni per integrare le questioni ESG nell’analisi, nella gestione patrimoniale e nell’intermediazione di titoli. Il gruppo ha proposto che una maggiore inclusione dei fattori ESG nelle decisioni di investimento contribuirà a mercati più stabili e prevedibili.

Altri quattro rapporti sono stati pubblicati dal 2005 al 2008.

2005: rapporto Freshfields e IFSI (= Investing For Sustainability Impact)

Con il sostegno delle Nazioni Unite, lo studio legale londinese Freshfields Bruckhaus Deringer ha pubblicato “Un quadro giuridico per l’impatto: impatto sulla sostenibilità nel processo decisionale degli investitori”. Il rapporto ha suggerito che i fiduciari finanziari dovrebbero includere considerazioni ambientali e sociali nella loro analisi delle società. Nel corso degli anni, questa proposta è stata perfezionata e definita come “investire con impatto sulla sostenibilità” (IFSI = Investing For Sustainability Impact).

2006: Definizione da parte dell’ONU dei 6 principi per l’investimento responsabile o UN PRI (=United Nations Principles for Responsible Investment)

Su invito delle Nazioni Unite, un gruppo di 70 esperti in materia di investimenti e ambiente ha pubblicato sei principi che invitano gli investitori istituzionali a incorporare le considerazioni ESG nelle loro decisioni. I principi richiedono agli investitori di includere le questioni ESG, diventare proprietari attivi, richiedere informazioni appropriate, promuovere l’accettazione dell’analisi ESG, migliorare l’efficacia nell’affrontare le questioni ESG e riferire sulle attività e sui progressi.

I PRINCIPI DELLE NAZIONI UNITE PER UN INVESTIMENTO RESPONSABILE:

1. incorporeremo le questioni ESG nell'analisi degli investimenti e nei processi decisionali.
2. Saremo proprietari attivi e incorporeremo le questioni ESG nelle nostre politiche e pratiche di proprietà.
3. Cercheremo un'informativa adeguata sulle questioni ESG da parte delle entità in cui investiamo.
4. Promuoveremo l'accettazione e l'attuazione dei Principi all'interno del settore degli investimenti.
5. Lavoreremo insieme per migliorare la nostra efficacia nell'attuazione dei Principi.
6. Ognuno di noi riferirà sulle proprie attività e sui progressi verso l'attuazione dei Principi.

2007: Comitato per gli standard sulla divulgazione del clima

Molte delle più grandi organizzazioni che lavorano sulle questioni climatiche si sono riunite per istituire il Climate Disclosure Standards Board (CDSB). Il nuovo gruppo ha creato un quadro di rendicontazione che ha elaborato i rischi e le opportunità del cambiamento climatico sulle strategie, le prestazioni e le condizioni finanziarie di un'organizzazione. Successivamente ha aggiunto considerazioni sulla sicurezza idrica e sui rischi forestali. Il CDSB fornisce attualmente un quadro per armonizzare la rendicontazione sulle emissioni di gas a effetto serra e sul capitale naturale. Aiuta gli sforzi per condividere i dati strutturati utilizzando l'Extensible Business Reporting Language in combinazione con il Climate Change Reporting Framework.

2011: Comitato per gli standard contabili di sostenibilità

Jean Rogers ha lanciato il Sustainability Accounting Standards Board per creare standard contabili significativi che riflettano l'impatto dei fattori ESG sui profitti delle aziende in un settore specifico. Le aziende produttrici di bevande, ad esempio, dovrebbero rendere conto della sicurezza idrica, mentre le società di energia sostenibile dovrebbero rendere conto dell'impatto ambientale delle attività minerarie che producono le loro apparecchiature. Questi standard mirano a fornire la stessa coerenza nella rendicontazione sui rischi e sulle opportunità del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità che le tradizionali metriche contabili apportano al valore delle decisioni di investimento. Il gruppo ha continuato a sviluppare standard per 77 industrie in 11 settori.

2015: Task force sulle informazioni finanziarie relative al clima

Il Financial Stability Board, un consorzio industriale che formula raccomandazioni su vari rischi, ha lanciato la Taskforce on Climate-related Financial Disclosures (TCFD). Il nuovo gruppo attualmente lavora sugli standard per la rendicontazione delle informazioni relative al clima per banche, imprese e investitori. Aiuta a valutare il potenziale impatto dei rischi climatici sui profitti di un'azienda. Più di 3.800 aziende sono diventate sostenitori delle raccomandazioni TCFD.

2016: Iniziativa di divulgazione della forza lavoro

ShareAction, un ente di beneficenza che sostiene gli investimenti responsabili, ha lanciato la Workforce Disclosure Initiative. Il programma mira ad aumentare il valore e la qualità dei dati sulle metriche di salute, sicurezza e gestione del rischio della forza lavoro. Sessantotto investitori istituzionali attualmente supportano il programma con oltre 10 trilioni di dollari di asset in gestione.

2015: l'ONU definisce gli SDGs (Sustainable Development Goals o Obiettivi di sviluppo sostenibile)

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha formulato 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG). Pochi anni dopo, gli SDGs sono stati ulteriormente chiariti con 169 obiettivi specifici e 232 indicatori unici di progresso. Coprono molte questioni, tra cui la povertà, la sicurezza alimentare, la salute, l'uguaglianza, l'acqua, l'energia pulita, il lavoro, le infrastrutture, la sostenibilità, il clima, gli oceani, gli ecosistemi, la giustizia e il partenariato.



2017: Il patto per una leadership reattiva e responsabile

Più di 140 amministratori delegati hanno firmato il patto per una leadership reattiva e responsabile al meeting del World Economic Forum (WEF) a Davos, in Svizzera. I CEO si sono impegnati a collaborare agli SDG delle Nazioni Unite a beneficio sia delle aziende che gestiscono sia del mondo. Uno dei punti essenziali del patto: "La società è servita al meglio da imprese che hanno allineato i propri obiettivi per servire gli obiettivi a lungo termine della società".

2019: Manifesto di Davos 2020

Il WEF pubblica il Manifesto di Davos 2020 come un insieme di principi etici per guidare le aziende attraverso la Quarta Rivoluzione Industriale. Il documento ha espresso la necessità per le aziende di servire dipendenti, clienti, fornitori, parti interessate, comunità e società locali. L'accento è stato posto sulle aziende che trattano le persone con dignità e rispetto, integrando i diritti umani nella catena di fornitura, pagando la loro giusta quota di tasse e raggiungendo gli obiettivi ESG.

2020: Covid, organizzazione del lavoro e coscienza ambientale

La pandemia di COVID-19 ha costretto milioni di dipendenti a lavorare da casa, dimostrando come un pericolo invisibile possa sconvolgere l'economia mondiale e il benessere delle persone. Le imprese hanno faticato a tenere il passo con le nuove realtà operative quali lo smart working su larga scala. In questo periodo è aumentata la consapevolezza e le azioni a livello globale per affrontare i rischi ad alto impatto e alta probabilità come quelli legati al cambiamento climatico e alla perdita di biodiversità".

2020: Standardizzazione metriche ESG da parte delle "Big Four"

Il World Economic Forum insieme alle quattro maggiori società mondiali di consulenza aziendale (le cosiddette "Big Four") ha pubblicato un white paper che standardizza le metriche per le aziende che riferiscono sui loro progressi ESG: ciò ha contribuito ad allineare il reporting sugli indicatori ESG con i progressi verso gli obiettivi ONU per lo sviluppo sostenibile o SDG (definiti nel 2015, vedi sopra).

2021: Regolamento sull'informativa finanziaria sostenibile dell'UE

Il regolamento sull'informativa sulla finanza sostenibile dell'Unione europea ha imposto requisiti sulla descrizione dei fondi con specifici obiettivi di investimento sostenibile che promuovono caratteristiche ambientali o sociali e quelli che non sono sostenibili. Le regole hanno introdotto il Principal Adverse Impact, che definisce gli impatti negativi degli investimenti sugli obiettivi di sostenibilità: entro il 2023, i fondi che promuovono la sostenibilità devono riferire sulla protezione delle risorse idriche, la transizione verso un'economia circolare, il controllo dell'inquinamento e il ripristino della biodiversità.

2023: Direttiva UE sul reporting di sostenibilità aziendale

Una nuova direttiva dell'Unione europea ha specificato che le società dell'UE e le imprese non UE che operano nell'UE saranno presto tenute a fornire informazioni sulla sostenibilità aziendale relative al loro **allineamento con una tassonomia relativa ai fattori ESG dell'UE e controllare i dati sulla sostenibilità**. Tali rapporti dovrebbero includere informazioni su questioni ambientali e sociali, diritti umani, lotta alla corruzione e diversità. **Queste informazioni devono essere incluse nelle relazioni di fine anno 2024 che devono essere presentate nel 2025 dalle aziende che soddisfano alcuni dei seguenti criteri: più di 250 dipendenti, 40 milioni di euro di fatturato annuo e 20 milioni di euro di totale attivo.**



2020: Standardizzazione metriche ESG da parte delle "Big Four"



2023: Direttiva UE sul reporting di sostenibilità aziendale

2021: Regolamento sull'informativa finanziaria sostenibile dell'UE



2020: Covid, organizzazione del lavoro ecoscienza ambientale

2015: l'ONU definisce gli SDGs (Sustainable Development Goals o Obiettivi di sviluppo sostenibile)



- 1 _____
- 2 _____
- 3 _____

2006: UN PRI (=United Nations Principles for Responsible Investment)



2005: rapporto Freshfields e IFSI (= Investing For Sustainability Impact)



2000: UN Global Compact
2000: Carbon Disclosure Project (CDP)
1997: Protocollo di Kyoto
1992: Convenzione ONU sui cambiamenti climatici

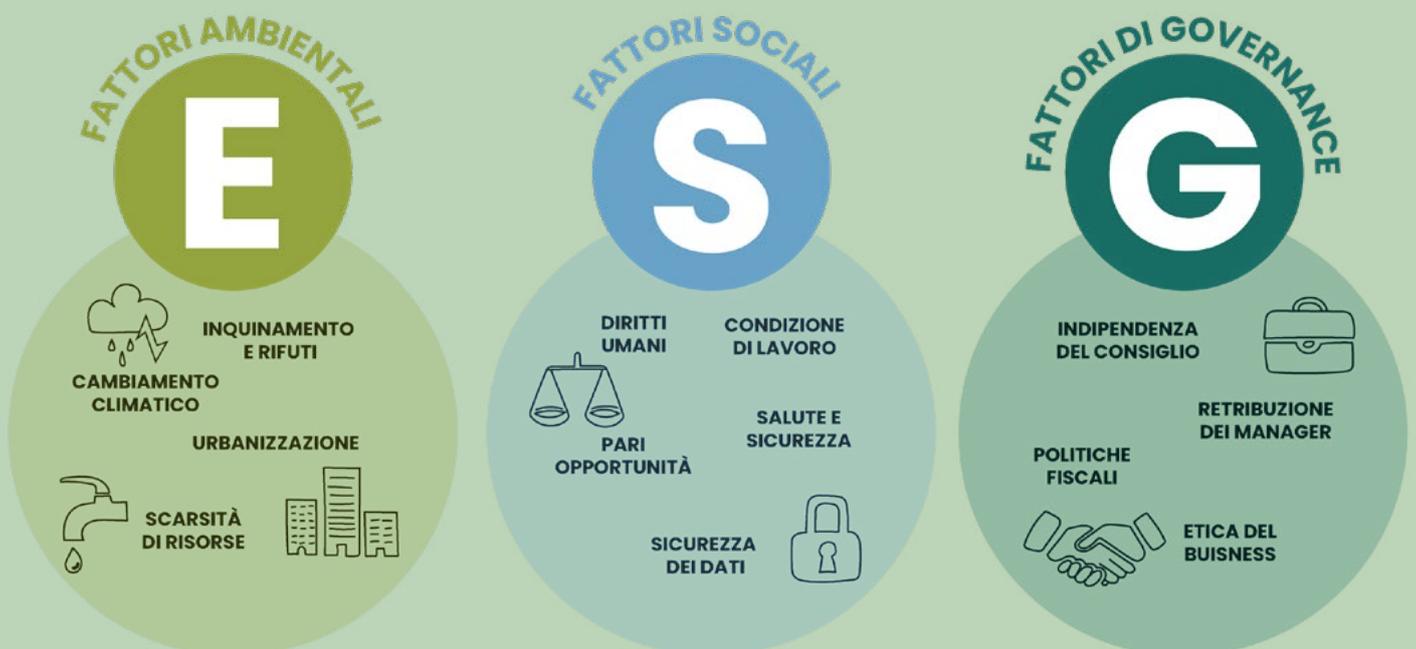
1990: Indice Sociale Domini 400



I 3 PILASTRI DELL'ESG

Il concetto di ESG si concentra su varie questioni relative alle pratiche ambientali, sociali e di organizzazione aziendale o corporate governance. Un programma ESG documenta l'impatto di un'azienda sull'ambiente e sui diversi stakeholder, nonché il suo approccio alla governance; valuta, inoltre, i potenziali rischi e opportunità di business in ciascuna delle tre aree.

Ecco una ripartizione dei principali fattori ESG da considerare come parte delle iniziative aziendali.



AMBIENTALE

- Uso energia ed efficientamento
- Azioni contro il cambiamento climatico
- Riduzione dei rifiuti
- Tutela della biodiversità
- Emissione di gas serra
- Riduzione della carbon footprint



SOCIALE

- Compensi corretti e dignità
- Opportunità di lavoro eque
- Benefici per i dipendenti
- Sicurezza e salute sul lavoro
- Coinvolgimento comunità locale
- Catena di fornitura etica



ORGANIZZATIVO

- Corporate Governance
- Compliance
- Gestione del rischio
- Etica applicata al lavoro
- Evitare conflitti di interesse
- Contabilità trasparente ed etica

Ambientale

Esempi di fattori ambientali includono il consumo di energia, consumo di acqua, emissioni di gas a effetto serra e impronta di carbonio complessiva, gestione dei rifiuti, inquinamento dell'aria e dell'acqua, deforestazione, perdita di biodiversità e adattamento ai cambiamenti climatici.

Sociale

I fattori sociali di ESG riguardano il trattamento da parte di un'azienda dei dipendenti, dei lavoratori della catena di fornitura, dei clienti, dei membri della comunità e di altri gruppi di persone.

Gli esempi includono retribuzione equa e salari dignitosi, programmi per diversità, equità e inclusione (DEI), salute e sicurezza sul lavoro, trattamento equo di clienti e fornitori, approvvigionamento responsabile, supervisione dei partner della catena di fornitura, l'impegno della comunità, donazioni di beneficenza e difesa sociale.

Organizzativo

Ciò comporta le pratiche di gestione interna, le politiche e i controlli che governano il modo in cui opera un'azienda. Gli esempi includono la composizione dell'alta dirigenza e del consiglio di amministrazione, compenso dirigenziale, trasparenza finanziaria, conformità normativa, gestione del rischio, politiche sulla riservatezza dei dati, pratiche commerciali etiche e norme su corruzione, concussione, conflitti di interesse e lobbying politico.

Il concetto di ESG è strettamente correlato alla sostenibilità aziendale e alla responsabilità sociale d'impresa (CSR), altri due temi che vanno oltre i calcoli standard di profitti e perdite. Ma ci sono chiare differenze tra i tre concetti: la sostenibilità aziendale si concentra più in generale sul posizionamento di un'azienda per il successo continuo attraverso pratiche di gestione responsabili e strategie aziendali, mentre la CSR è un approccio autoregolato per intraprendere azioni che hanno benefici per la società. In confronto, l'ESG è una strategia formalizzata che include obiettivi e processi misurabili per il monitoraggio, la gestione e il reporting su di essi.



	ESG	CSR	SOSTENIBILITÀ
TIPO DI VALUTAZIONE	Quantitativo	Qualitativo	Quantitativo e Quantitativo
REGOLAMENTAZIONE	Norme Stringenti Esterne	Auto-Regolamentazione	Auto-Regolamentazione e Regole Imposte Dall'Esterno
CORRELAZIONE CON IL BUSINESS	Direttamente Connesso	Non Direttamente Correlato	A Volte Collegato
STRUMENTI DI ATTUAZIONE/CONTROLLO	Obiettivi Misurabili e Audit	Cultura Aziendale, Valori, Gestione del Marchio	Combinazione di Pratiche CSR e ESG

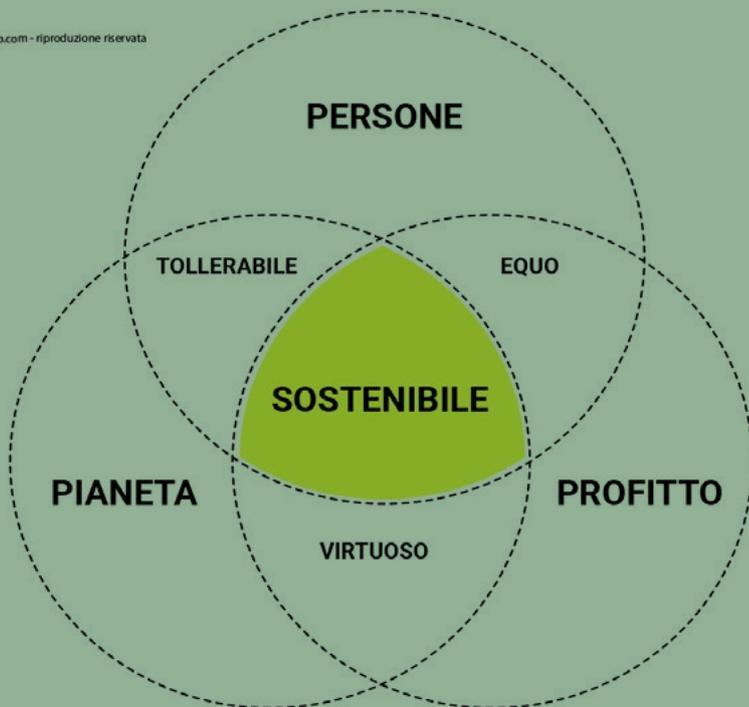
Il CSR e l'approccio ESG trovano una sintesi nel paradigma introdotto negli Anni Novanta dall'economista inglese John Elkington e noto anche come modello a 3P (Persone, Pianeta e Profitti) che rappresenta l'interdipendenza tra i tre fattori che rendono sostenibile qualsiasi impresa: al centro, come risultato, abbiamo appunto la sostenibilità dell'impresa che è il risultato del rispetto dei tre parametri:

► **Persone:** variabili sociali che riguardano comunità, istruzione, equità, risorse sociali, salute, benessere e qualità della vita.

► **Pianeta:** variabili ambientali relative alle risorse naturali, alla qualità dell'acqua e dell'aria, al risparmio energetico e alle emissioni, al consumo del suolo.

► **Profitto:** parametri economici (flussi di cassa, redditività).

© Kettydo.com - riproduzione riservata



L'INTERDIPENDENZA DELLA TRIPLE BOTTOM

PEOPLE

Variabili sociali che riguardano comunità, istruzione, equità, risorse sociali, salute, benessere e qualità della vita

PLANET

Variabili ambientali relative alle risorse naturali, alla qualità dell'acqua e dell'aria, al risparmio energetico e all'uso del suolo

PROFIT

Variabili economiche che riguardano il reddito netto e i flussi di cassa

QUAL È IL FATTORE PIÙ IMPORTANTE TRA I TRE PARAMETRI ESG?

Questi tre aspetti sono interconnessi e una risposta semplice non è possibile. Ad esempio, un'iniziativa per la tutela ambientale può avere anche un risvolto sociale poiché favorisce lo sviluppo della comunità locale che la porta avanti oppure, d'altro canto, un'organizzazione aziendale più efficiente ha una ricaduta positiva sia sull'efficienza dei processi, e quindi sull'utilizzo delle risorse, che sui dipendenti il cui ambiente di lavoro migliora.... Tuttavia, nei fatti, ad oggi si può constatare come il tema ambientale è preponderante.

Il concetto verrà approfondito più avanti, in sintesi facciamo notare tre aspetti:

In termini di produzione normativa è evidente poiché la maggior parte delle regole e degli strumenti di controllo sono applicati a questa area del mondo ESG.

Dal punto di vista della **valutazione del consumatore**, che è disposto a pagare un premium price significativo e mette la sostenibilità ambientale tra i criteri fondamentali per la scelta di un marchio o di un prodotto.

Ad esempio, secondo lo studio internazionale IBM sulle abitudini di consumo svolto a ridosso della pandemia COVID, tra settembre 2020 e marzo 2021, la consapevolezza del consumatore, la sostenibilità rappresenta in modo crescente un **driver determinante di scelta di acquisto** per il consumatore:

- ▶ per 9 consumatori su 10 (93%) la pandemia ha modificato la percezione della sostenibilità ambientale
- ▶ più della metà (54%) è disposto **a pagare un premium price per acquistare prodotti sostenibili**
- ▶ 2/3 dei consumatori considerano **la sostenibilità importante nelle loro scelte di consumo**

93%

68% a lot 25% a little

of respondents say the pandemic affected their views on environmental sustainability.



54% of consumers are willing to pay a premium for brands that are sustainable and/or environmentally responsible.

Of the full potential workforce,* 68% are more likely to apply for and accept jobs, and 48% would accept a lower salary to work for environmentally responsible organizations.

59% of personal investors expect to buy or sell holdings in the next 12 months based on environmental sustainability factors.

82% of consumers would choose a more environmentally friendly transportation option even if it costs more.

■ Not all important
 ■ Slightly important
 ■ Moderately important
 ■ Very important
 ■ Extremely important

Whether I trust the brand



Whether I get good value for the price



Whether the brand is sustainable and/or environmentally responsible



Whether the brand is locally or domestically made/manufactured



Whether the brand provides health and wellness benefits



Fonte: [Questionario IBM](#)

Inoltre, un recente studio di Nielsen Consumer i temi più caldi per i consumatori sono la salute prima di tutto, mentre sono in calo l'impatto economico e lavorativo e prende piede una maggiore consapevolezza ambientale, tanto che i consumatori sono disposti a spendere per prodotti eco-sostenibile un sovrapprezzo medio del 4,9%.

Infine la **valutazione degli investitori** che ritengono il rispetto dei parametri ambientali un elemento essenziale per guidare le loro scelte di investimento. Secondo l'indagine 2022 di BNP Paribas tra i gestori di fondi, il 57% degli intervistati ritiene che il rispetto dei criteri ESG sia determinante nella scelta di investire in un'azienda e mentre per il 38% è determinante soprattutto la parte ambientale (E). Claudia Schinà, CSR Manager di BNP Paribas ha dichiarato in proposito: "Noi facciamo delle rigorosissime valutazioni ESG del comportamento dei nostri clienti e dei nostri asset e sono quelle su cui verremo valutati noi, quindi il nostro portafoglio varierà in funzione di come variano le emissioni di tutti quanti i nostri singoli clienti".



Salute



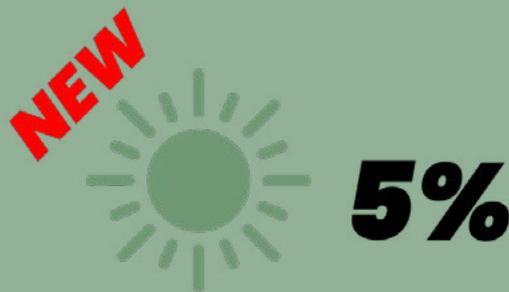
Economia



Sicurezza
sul lavoro



Incremento dei
Prezzi Food

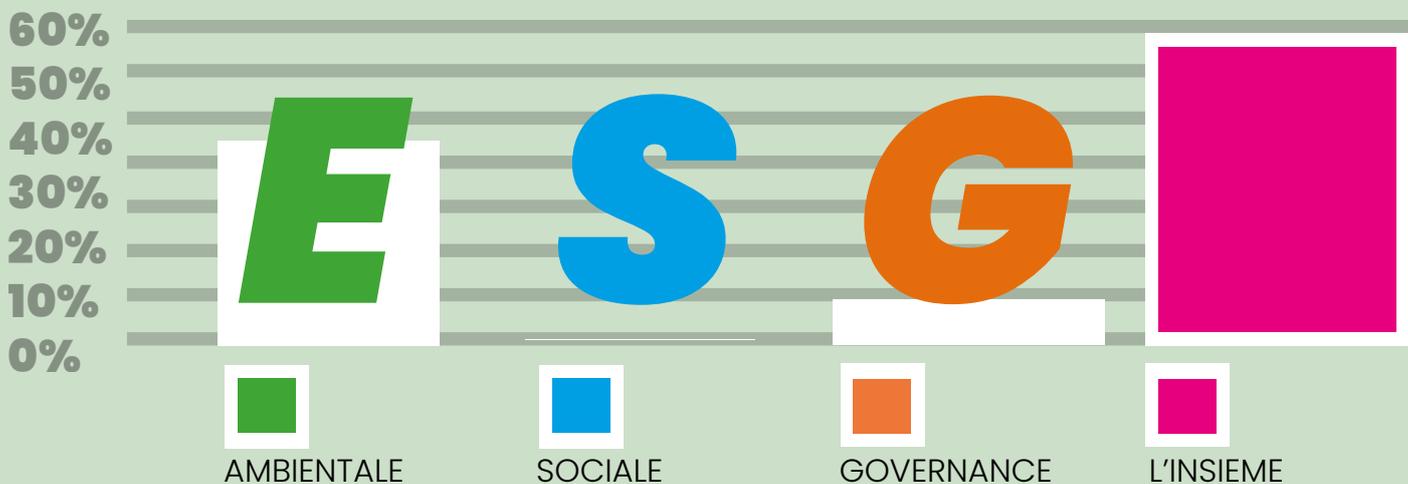


Surriscaldamento
Globale

4,9% è il sovrapprezzo che i consumatori sono disposti a spendere per prodotti eco-sostenibile

Per il 57% dei gestori di fondi, il rispetto dei criteri ESG nel complesso è determinante nella scelta di investire in un'azienda.
per il 38% invece la sola parte ambientale (E) è fondamentale.

QUALE FATTORE ESG PESA DI PIÙ AL MOMENTO DI SELEZIONARE UN FONDO O UN TITOLO?



INIZIATIVE ESG E VANTAGGIO COMPETITIVO

Da un punto di vista generale, i programmi ESG possono contribuire agli sforzi di sostenibilità aziendale e garantire che ci sia un impegno e responsabilità per pratiche responsabili ed etiche nelle aziende. Questi fattori possono creare dividendi a lungo termine, ma ci sono anche motivi più immediati per cui le aziende investono in strategie ESG. Di seguito sono riportati cinque vantaggi aziendali specifici delle iniziative ESG:

1 Vantaggi competitivi

Le aziende con programmi ESG di successo possono migliorare la propria posizione di mercato e la forza del marchio rispetto ai concorrenti, poiché esso risulta più attraente per gli investitori orientati ai fattori ESG. Gli investimenti ESG sono diventati infatti una parte significativa dei mercati dei capitali. Molti studi hanno verificato che chi ha implementato strategie ESG è cresciuto significativamente di più rispetto ai competitor sia in termini di fatturato, sia in termini di aree di business. Questo può avvenire anche nei settori maturi dove ad esempio un'azienda storica come Brugola OEB ha incrementato del 33% il suo fatturato rispetto all'anno precedente anche grazie alle politiche ESG sinergiche attuate.

2 Migliori risultati finanziari, attrazione dei capitali

Le iniziative ESG possono aiutare a migliorare le prestazioni finanziarie complessive di un'azienda riducendo i costi per l'approvvigionamento energetico, i costi operativi e altre spese, oltre a generare potenzialmente maggiori vendite. In un rapporto pubblicato nel dicembre 2022, la US SIF Foundation ha affermato che negli Stati Uniti venivano gestiti 8,4 trilioni di dollari di asset utilizzando approcci di investimento ESG e sostenibili, pari al 12,6% di tutti gli asset di investimento gestiti professionalmente nel paese. In Italia é in continua crescita l'interesse da parte delle PMI in relazione ai temi ESG. I Minibond green possono essere strumenti importanti in questo percorso in quanto finanziano le scelte green delle PMI e infatti sono un prodotto finanziario in forte crescita su cui stanno puntando sempre più gli investitori come emerge dall'indagine dell'Osservatorio del Politecnico di Milano.

3 Aumento della fidelizzazione dei clienti

Le aziende che aderiscono ai principi ESG possono attrarre e fidelizzare più facilmente i clienti che applicano considerazioni ESG nelle decisioni di acquisto. Ad esempio, nel sondaggio di Enterprise Strategy Group, il 70% degli intervistati ha affermato di ritenere che la propria azienda pagherebbe più del 5% di sovrapprezzo per i prodotti di fornitori IT con solide pratiche ESG. Questo dato aumenta ancora di più tra i Millennials, come recentemente riportato anche da Forbes: circa il 70% dei clienti è disposto a spendere di più per i brand che investono in ESG e circa l'80% dei millennial prevede che le loro aziende preferite dichiareranno pubblicamente di operare in modo sostenibile ed etico. Anche in Italia secondo il "Future Consumer Index" di Ernst & Young, un numero crescente di intervistati in Italia (72% a maggio 2021 contro 80% giugno 2022) si aspetta che le aziende siano sempre più impegnate nel generare un impatto positivo per rispettare l'ambiente e la società.

4 Gestione dell'operatività aziendale più flessibile e agile

È anche più facile per le aziende con strategie ESG ben gestite adattarsi ai cambiamenti dei requisiti normativi e legali, nonché agli effetti del cambiamento climatico, all'esaurimento delle risorse naturali e ad altri problemi ambientali.

5 Miglioramento relazioni con i dipendenti

Le iniziative ESG possono aumentare il coinvolgimento dei dipendenti, facilitare l'assunzione e il mantenimento dei lavoratori, ridurre i rischi aziendali e migliorare la posizione delle aziende nelle comunità in cui operano. Secondo una recente ricerca Deloitte, infatti, un italiano su due predilige le aziende attente all'ambiente e al benessere dei dipendenti: il 47% sceglie le imprese che garantiscono un equilibrio tra vita lavorativa e privata, mentre il 64% lavora più volentieri nelle realtà con un impatto ambientale positivo.

COME CREARE UNA STRATEGIA ESG

Considerando quanto detto sopra appare sempre più chiaro che le aziende, a qualsiasi livello e dimensione, dovrebbero cercare di incorporare varie tendenze, pratiche e idee ESG nei loro piani. Alcuni esempi includono la riduzione delle emissioni di gas serra, la creazione di filiere più responsabili e sostenibili, l'attuazione di misure di adattamento climatico e l'adozione di un modello di economia circolare, che mira a riutilizzare componenti e materiali dei prodotti invece di buttarli via o riciclarli.

Tenendo presenti tali considerazioni, ecco otto passaggi da compiere nello sviluppo e nell'attuazione di una strategia ESG:

1 Raccolta dati

Ottenere input da stakeholder interni ed esterni. Il lavoro preliminare e strategico è sicuramente consultare i membri del consiglio di amministrazione e i dirigenti aziendali sulle questioni ESG importanti per l'azienda. Poi la discussione va estesa agli altri vari stakeholder (dipendenti, investitori istituzionali, clienti, fornitori, leader della comunità) per raccogliere i dati rilevanti.

2 Valutare la rilevanza delle diverse questioni ESG o "Valutazione di materialità ESG"

Usa l'input che hai raccolto per identificare i problemi che sono più importanti sia per l'azienda che per le parti interessate, nonché i problemi che sono meno importanti per una delle parti o per entrambi. È quindi possibile assegnare priorità ai singoli elementi della strategia ESG sulla base di tale valutazione.

3 Stabilire una linea di base sulla performance ESG

Documentare gli attuali livelli di performance, politiche, pratiche e statistiche sui fattori ESG che saranno affrontati come parte della strategia. Ciò fornisce un punto di partenza per confronti futuri per valutare i progressi degli sforzi ESG.

4 Definire obiettivi misurabili per le iniziative ESG

Ciò comporta la definizione di obiettivi e traguardi di performance per la strategia ESG nel suo insieme e per le sue varie parti. Alcuni di questi obiettivi potrebbero includere i miglioramenti desiderati sui KPI, mentre altri potrebbero richiedere il mantenimento degli attuali livelli di prestazioni e pratiche che già soddisfano i requisiti.

5 Creare una roadmap di distribuzione

Successivamente, costruisci un piano di implementazione dettagliato per il programma ESG con tempistiche, traguardi e responsabilità del progetto.

6 Scegli gli standard e i framework di reporting da utilizzare

Le aziende hanno a disposizione numerose opzioni di reporting ESG: molte aziende ne utilizzano più di uno per soddisfare i diversi requisiti di rendicontazione e divulgazione. Scegliere il giusto framework o una combinazione di questi è una parte fondamentale dello sviluppo di una strategia ESG di successo.

7 Raccogliere, analizzare e riferire sui dati ESG

Una volta che il programma ESG è operativo, sono necessari processi per raccogliere e analizzare i dati sui KPI rilevanti e quindi per preparare i report per le parti interessate. I rapporti completi vengono in genere eseguiti su base annuale, ma gli aggiornamenti interni sui progressi per il consiglio di amministrazione e l'alta dirigenza sono più frequenti.

8 Rivedere e rivedere la strategia secondo necessità

I requisiti ESG possono cambiare con l'evolversi delle esigenze aziendali, delle preoccupazioni delle parti interessate e dei mandati normativi. Una strategia ESG dovrebbe essere rivalutata regolarmente per assicurarsi che sia ancora efficace e per identificare gli aggiornamenti necessari, compresi i punti deboli che devono essere ottimizzati.

COME MISURARE LE PRESTAZIONI E I PROGRESSI ESG

La performance viene misurata attraverso varie metriche ESG, che sono KPI che possono essere di natura sia quantitativa che qualitativa. Alcuni esempi di metriche quantitative includono quanto segue:

- ▶ Emissioni di gas serra.
- ▶ Consumo di energia e acqua.
- ▶ Quantità di rifiuti prodotti.
- ▶ Dati retributivi.
- ▶ Tassi di turnover dei dipendenti.
- ▶ Contributi di beneficenza.
- ▶ Diversità della forza lavoro e del consiglio di amministrazione.

Esempi di parametri qualitativi, d'altra parte, includono pratiche di lavoro, impegno della comunità, codici di condotta e politiche sull'etica aziendale.

Le metriche ESG sono il contenuto chiave dei report che le aziende archiviano sullo stato e sullo stato di avanzamento delle loro iniziative. Le metriche aiutano anche i dirigenti a gestire i rischi legati all'ESG e possono essere utilizzate dalle organizzazioni per misurarsi rispetto alla tripla linea di fondo. Il TBL è un concetto e un quadro di gestione incentrato sulla sostenibilità che tratta l'impatto sociale e ambientale delle aziende e il valore economico che creano come categorie di profitto.

È stato progettato per incoraggiare i leader aziendali a riflettere più a fondo su come opera la loro azienda invece di concentrarsi solo sulla performance finanziaria.

CONVERGENZA DI ESG E GREEN IT

Oltre alle pratiche di green computing nei data center, le strategie ESG stanno convergendo con altri approcci per rendere più ecologico l'uso della tecnologia nelle aziende. Ciò include l'IT verde, un concetto più ampio che comprende gli sforzi per rendere i data center più efficienti dal punto di vista energetico insieme a iniziative come l'archiviazione verde, il networking verde e lo sviluppo di software verde.

Un altro aspetto è il cloud verde, che comprende i passaggi che i fornitori di piattaforme cloud stanno adottando per migliorare l'efficienza energetica e ridurre l'impronta di carbonio nei loro data center. AWS, Google e Microsoft si sono tutti impegnati per aumentare la sostenibilità e l'efficienza energetica, con vari obiettivi sull'utilizzo di energia rinnovabile e diventare carbon neutral o negative. Il numero crescente di dispositivi IoT sta anche portando a una maggiore attenzione su come affrontare i problemi di sostenibilità e raggiungere gli obiettivi ESG nelle implementazioni IoT.

Strumenti e Tecnologia ESG

Il software che può aiutare le aziende a gestire le iniziative ESG è disponibile presso vari fornitori IT. Ciò include IBM e i principali fornitori di applicazioni aziendali, come Microsoft, SAP, Salesforce e IFS rivale più piccolo. I fornitori più specializzati vendono anche software ESG e di gestione della sostenibilità, che in genere forniscono un'ampia gamma di funzionalità per la raccolta dei dati, il reporting, l'analisi e la contabilità del carbonio, tra le altre attività.

Ad esempio, questi strumenti possono essere utilizzati per misurare le emissioni di gas a effetto serra sia nelle operazioni di un'azienda sia nelle catene di approvvigionamento utilizzando come base le categorie di ambito 1, 2 e 3 del Greenhouse Gas Protocol. I principali framework di rendicontazione ESG comunemente supportati includono CDP, i GRI Standards, i SASB Standards e le raccomandazioni TCFD. Il software può anche essere utilizzato per condurre valutazioni di materialità ESG, tenere traccia delle metriche e, in alcuni casi, supportare i programmi DEI e altre iniziative sociali ESG.

In un rapporto del febbraio 2022 sugli strumenti di gestione della sostenibilità, Forrester Research ha affermato che le seguenti caratteristiche del prodotto erano tra i criteri utilizzati per valutare i prodotti per il rapporto:

- ▶ Supporto per le valutazioni di materialità.
- ▶ Calcolo e contabilità del carbonio.
- ▶ Funzionalità di gestione dei dati.
- ▶ Reporting di sostenibilità e informativa sui rischi.
- ▶ Sviluppo e monitoraggio della strategia di azione per il clima.
- ▶ Dashboard di intelligence sulla sostenibilità.

I MIGLIORI FRAMEWORK DI REPORTING ESG

I framework e gli standard di reporting forniscono un approccio strutturato per la divulgazione pubblica di informazioni sulla strategia e le iniziative ESG di un'azienda. Aiutano le aziende a dimostrare il loro impegno nei confronti delle pratiche ESG e della crescita sostenibile, creando allo stesso tempo trasparenza e responsabilità e offrendo alle parti interessate una visione dettagliata dei programmi ESG. Inoltre, le agenzie di rating ESG utilizzano i report inviati e altri dati per emettere punteggi ESG alle aziende, sotto forma di valutazione numerica o letterale che gli investitori e altre parti interessate possono utilizzare per valutare un'organizzazione.

Il seguente elenco delinea alcuni dei principali framework di rendicontazione ESG:

- ▶ **Standard GRI.** Sviluppati dalla Global Reporting Initiative (GRI), includono serie di standard universali, settoriali e tematici per la rendicontazione di sostenibilità su fattori economici, ambientali e sociali. Il GRI ha pubblicato la prima versione come linee guida nel 2000 e ha effettuato diversi aggiornamenti prima di rilasciare formalmente i GRI Standards nel 2016.
- ▶ **CDP.** Fondata nel 2000 come Carbon Disclosure Project e ora conosciuta solo con il suo acronimo, CDP gestisce un sistema per la divulgazione di informazioni sui rischi e le opportunità aziendali legati ai cambiamenti climatici, alla sicurezza idrica e alla deforestazione. Le aziende compilano questionari su tali argomenti e CDP assegna loro punteggi di livello letterale che possono essere visualizzati dalle parti interessate.

- ▶ Standard IFRS per l'informativa sulla sostenibilità. Si tratta di nuovi standard che riguardano la divulgazione di informazioni finanziarie relative alla sostenibilità e informazioni su rischi e opportunità legati al clima. L'International Sustainability Standards Board (ISSB), creato nel 2021 dalla Fondazione International Financial Reporting Standards (IFRS), sta sviluppando gli standard e prevede di rilasciarne la prima versione a metà del 2023.
- ▶ Standard SASB. Rilasciati nel 2018 dall'ormai defunto Sustainability Accounting Standards Board (SASB), forniscono specifiche sulla divulgazione di informazioni sulla sostenibilità finanziariamente rilevanti che sono personalizzate per 77 settori. Gli standard SASB sono stati consolidati nella Fondazione IFRS nel 2022 e saranno sostituiti dagli standard IFRS, sebbene l'ISSB si stia basando su di essi per crearne di nuovi.
- ▶ Struttura CDSB. Questo framework consente di includere la rendicontazione ESG nelle relazioni annuali e negli archivi 10-K. Ma, come gli standard SASB, sarà presto sostituito dagli standard IFRS. Anche il Climate Disclosure Standards Board (CDSB), che lo ha sviluppato, è stato assorbito dalla Fondazione IFRS nel 2022 e non sono in corso ulteriori lavori sul CDSB Framework.
- ▶ Task force sulle informazioni finanziarie relative al clima. Tipicamente indicata come TCFD, la task force di 31 membri è stata istituita dal Financial Stability Board nel 2015. Due anni dopo, ha pubblicato una serie di 11 raccomandazioni sulle informazioni che le aziende dovrebbero divulgare sui rischi finanziari legati al cambiamento climatico.

- ▶ Patto globale delle Nazioni Unite. Lanciato nel 2000, il Global Compact delle Nazioni Unite è un'iniziativa di sostenibilità aziendale che mira ad allineare le strategie e le operazioni aziendali con 10 principi sui diritti umani, le pratiche lavorative, l'ambiente e le pratiche anticorruzione. Le aziende partecipanti presentano una relazione annuale sulla loro adesione ai principi.
- ▶ Iniziativa di divulgazione della forza lavoro. Il WDI, creato nel 2016, offre una piattaforma di reporting simile a CDP incentrata sulle pratiche e sulla gestione della forza lavoro. Le aziende compilano un sondaggio online su salute e sicurezza sul posto di lavoro, politiche per il benessere dei dipendenti e altri argomenti per ricevere una scorecard di divulgazione dal WDI.

AUDIT ESG E VALUTAZIONI DI MATERIALITÀ

La seconda fase nell'elenco di cui sopra è formalmente nota come "valutazione della materialità ESG". Tali valutazioni applicano il concetto di materialità della contabilità finanziaria alle questioni ESG e lo estendono a quella che viene chiamata doppia materialità. Ciò considera non solo quanto siano rilevanti, o importanti, i diversi fattori ESG per le operazioni commerciali di un'azienda, ma anche la loro rilevanza per i diversi gruppi di stakeholder. La combinazione di tali informazioni sulla materialità fornisce un modello per le strategie ESG, che può essere visualizzato creando una matrice di materialità: identifica le diverse tematiche ESG in una griglia lungo gli assi x e y che rappresentano la loro importanza per l'azienda e le parti interessate, ponderando così i diversi fattori rilevanti per sviluppare la strategia ESG.

Oltre ad aiutare le aziende a stabilire le priorità dei piani ESG, le valutazioni di materialità possono aiutare a creare un business case per le iniziative e decidere quali misurazioni delle prestazioni monitorare. Per essere accurata, tuttavia, una valutazione deve iniziare con un processo completo di coinvolgimento degli stakeholder per raccogliere informazioni sulle questioni ESG rilevanti, nonché sui relativi rischi, opportunità e obiettivi.

Successivamente in un programma ESG, gli audit ESG sono un altro passo importante da compiere. Prevedono audit interni o di terze parti per verificare che i dati ESG, le metriche di performance e i report siano accurati e conformi agli standard accettati. Tale processo è comunemente indicato come garanzia ESG, che può assumere due forme: garanzia limitata che comporta meno controlli e verifiche da parte del revisore e ragionevole sicurezza di livello superiore che si traduce in un revisore che afferma che le informazioni ESG sono sostanzialmente corrette.

Un audit ESG è di natura simile a un audit finanziario. Di conseguenza, i migliori metodi per la preparazione di un audit includono l'implementazione di controlli appropriati sulla raccolta e la rendicontazione dei dati ESG, la definizione della supervisione del consiglio di amministrazione delle informazioni comunicate e lo svolgimento di una valutazione preventiva della prontezza all'audit.

Esempio di Matrice di Materialità ESG

ENVIROMENTAL	SOCIAL	GOVERNANCE
<p>Attenzione al social Contributi di beneficenza Uso dell'acqua Inquinamento di aria e acqua</p>	<p>Pratiche di business etiche Stipendi equi Efficienza e risparmio energetico Emissioni di gas serra Coinvolgimento comunità locale</p>	<p>Corporate governance Luogo di lavoro salubre e sicuro Strategia contro il riscaldamento globale Trattamento equo di clienti e fornitori Protezione dei dati personali</p>
<p>Gestione dei rifiuti Biodiversità Regole contro corruzione e conflitti di interesse</p>	<p>Accordi di fornitura responsabili Trasparenza finanziaria Compenso dei dirigenti Composizione del CdA</p>	<p>Sicurezza informatica Gestione del rischio Diversità, equità, inclusione Formazione e coinvolgimento dei dipendenti</p>
<p>Uso responsabile tecnologia Programma per le segnalazioni anonime (whistleblowers)</p>	<p>Tecnologie green Attività di lobbying Politiche per il coinvolgimento dell'opinione pubblica</p>	<p>Conformità alle normative Assunzione e mantenimento dei dipendenti</p>

ESEMPI DI INIZIATIVE ESG ALL'INTERNO DI UN'ORGANIZZAZIONE

Una strategia ESG in genere include iniziative separate in diversi dipartimenti e operazioni in tutta l'azienda. Ecco alcuni esempi di ciò che può comportare.

IT

Nel reparto IT, i data center sono al centro degli sforzi di green computing a causa dell'elevata quantità di energia consumata all'oro interno. Per contribuire ad aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di carbonio, le migliori pratiche ecologiche nei data center includono il consolidamento di server e dispositivi di archiviazione; sostituire le vecchie tecnologie con apparecchiature più nuove che consumano meno energia; utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale e machine learning per creare modelli di efficienza energetica e gestire autonomamente le funzioni HVAC; e la riprogettazione delle strutture per sfruttare le configurazioni dei corridoi caldi e freddi e le porte, le finestre e l'illuminazione ad alta efficienza energetica.

Risorse Umane

Il dipartimento delle risorse umane svolge un ruolo guida nelle iniziative ESG relative ai dipendenti. Ciò può includere la gestione dei programmi dei volti ad aumentare la rappresentanza di diversi gruppi di persone nella forza lavoro e garantire che tutti i dipendenti siano trattati allo stesso modo. Anche l'esperienza dei dipendenti e gli sforzi di coinvolgimento, le pratiche retributive eque e le iniziative per la salute e il benessere, ad esempio il supporto per la salute mentale e orari di lavoro flessibili, rientrano nelle risorse umane.

Catena di fornitura

Nell'ambito dei programmi ESG, i responsabili della catena di fornitura sono responsabili delle iniziative di approvvigionamento responsabile che tengono conto dei fattori ambientali e sociali negli acquisti di materiali e prodotti finiti. Spesso hanno anche il compito di supervisionare i partner della catena di fornitura sulle pratiche di lavoro, gli sforzi per ridurre le emissioni di gas serra e altre misure di sostenibilità.

Marketing

Il reparto marketing è responsabile degli sforzi di marketing ESG che evidenziano le iniziative, gli obiettivi e i progressi ESG di un'azienda nel raggiungimento di tali obiettivi. Fatto correttamente, il marketing ESG può aiutare ad aumentare il riconoscimento del marchio, la fidelizzazione dei clienti e, in ultima analisi, le entrate. Ma deve essere onesto riguardo ai piani e alle pratiche ESG. In caso contrario, un'azienda potrebbe affrontare un contraccolpo, comprese le accuse di greenwashing, facendo affermazioni false, prive di fondamento o esagerate sulle azioni ambientali.

Finanza

Il CFO è direttamente responsabile delle iniziative di trasparenza finanziaria e integrità contabile come parte dell'aspetto di governance di ESG. Il dipartimento finanziario ha anche una mano nella considerazione e nel finanziamento di iniziative ESG in altre parti dell'organizzazione grazie al controllo del budget, della pianificazione finanziaria, dei flussi di cassa e di altre funzioni finanziarie.

Legale

Lo sviluppo di politiche aziendali sulle pratiche commerciali etiche e le regole che vietano azioni come concussione e corruzione sono generalmente guidate dall'ufficio legale.

CHI DOVREBBE SUPERVISIONARE E GESTIRE I PROGRAMMI ESG?

La supervisione dei programmi ESG spesso inizia a livello di consiglio di amministrazione, con il CEO, il COO o il comitato esecutivo nel suo complesso che assume la guida del management. Nelle grandi aziende spesso viene creata la figura del Chief Sustainability Officer per guidare la strategia ESG. Inoltre le aziende potrebbero anche avere un chief diversity officer che sovrintende ai programmi per la diversità e l'inclusione, generalmente in collaborazione con il dipartimento delle risorse umane. In caso contrario, le singole iniziative ESG sono generalmente gestite dai capi dipartimento, come il CFO, il chief marketing officer, il general counsel e il Direttore IT. Quest'ultimo ha un ruolo particolarmente importante da svolgere nel guidare gli sforzi di sostenibilità ambientale a causa dell'elevato consumo energetico dell'IT e della proliferazione di rifiuti elettronici man mano che sistemi e dispositivi vengono sostituiti. Inoltre, il Direttore IT deve garantire che i sistemi e gli strumenti IT siano implementati secondo necessità per supportare gli sforzi ESG.

SOSTENIBILITÀ E PMI

Nelle PMI è necessario considerare l'implementazione di una strategia ESG che non impatti eccessivamente sull'operatività aziendale e che non sia eccessivamente onerosa. La strategia più efficace è sicuramente appoggiarsi ad aziende esterne e consulenti qualificati per impostare la propria strategia e poi condividerla all'interno delle varie funzioni, responsabilizzando i dipendenti sui singoli aspetti della sostenibilità su cui ciascuno di loro può avere un impatto, sia come persona che come reparto. Ad esempio, si possono incentivare i dipendenti ad utilizzare il trasporto pubblico o a fare car-pooling e insegnare loro a utilizzare in modo più efficiente i macchinari all'interno della loro attività caratteristica.

L'applicazione corretta di metriche universalmente note e accettate è alla base di qualsiasi strategia si voglia implementare pertanto è essenziale avere il supporto di professionisti specializzati, specialmente se per la prima volta si affronta il tema del bilancio di sostenibilità e/o dell'attuazione di pratiche ESG all'interno dell'impresa.

Per scegliere il partner giusto per supportare il percorso bisogna inoltre tener conto di un fattore controintuitivo: l'iperspecializzazione spesso paga. Questo, a livello esecutivo, si traduce nello scegliere partner molto specializzati, il cui percorso parta dalla sostenibilità, diversamente da altri consulenti che hanno inserito tra i loro servizi i concetti ESG ed i principi della sostenibilità in modo opportunistico, per mera adesione ad un trend di mercato.

Vuoi scoprire come si posiziona la tua azienda? Forever Bambù ha sviluppato un questionario di autovalutazione che ti consente in pochi minuti di "fotografare" la situazione della tua attività rispetto alle tematiche ESG ed implementare in maniera autonoma la tua strategia.

CONCLUSIONE

Il panorama ESG continuerà a evolversi rapidamente. Negli ultimi anni c'è stato un cambiamento normativo significativo nelle divulgazioni relative al clima che probabilmente continuerà, e i segnali arrivano da qualunque parte: le Banche Centrali di tutto il mondo, ad esempio, stanno pianificando di procedere con gli stress test climatici.

Finora la segnalazione è stata principalmente volontaria, ma gli obblighi di divulgazione ESG si stanno espandendo, almeno nell'Unione Europea. La direttiva dell'UE sul reporting di sostenibilità aziendale (CSRD o Corporate Sustainability Reporting Directive) è entrata in vigore nel gennaio 2023. A partire dal 2025, la CSRD richiederà infine a circa 50.000 aziende di presentare relazioni annuali sui rischi e sulle opportunità aziendali relativi a questioni sociali e ambientali e sull'impatto delle loro operazioni sia le persone che l'ambiente. Questo è più di quattro volte il numero di aziende tenute a riferire ai sensi di una precedente direttiva approvata nel 2014. Il CSRD potrebbe applicarsi ad alcune filiali UE di società statunitensi o alle stesse società madri se soddisfano i criteri inclusi nella direttiva. Negli Stati Uniti, nel frattempo, la Securities and Exchange Commission ha proposto una norma più limitata sulla divulgazione del rischio climatico per le società quotate in borsa nel 2022. Tuttavia, la norma deve ancora essere finalizzata.

Tale provvedimento coinvolgerà inevitabilmente le piccole aziende, anche se non direttamente interessate alla direttiva in poiché le realtà interessate dalla normativa CSRD saranno obbligate a rendicontare lo scope 3 che coinvolge la catena di fornitura con oltre 5 milioni di aziende: le piccole aziende e i professionisti saranno inevitabilmente coinvolti e dovranno implementare strategie per la sostenibilità per continuare a essere competitivi.

Gli investimenti e la regolamentazione ESG continueranno ad espandersi e copriranno più temi. Gran parte dell'attenzione in Europa e negli Stati Uniti è attualmente rivolta al clima, mentre i rapporti ESG dell'UE si stanno espandendo per includere aree come i rifiuti, l'economia circolare, la biodiversità, la diversità e l'inclusione: ciò significa che

Le aziende devono gestire l'aumento dei rapporti normativi, sia in termini quantitativi che di maggiore complessità. Per gestire il numero crescente di metriche che una volta venivano divulgate volontariamente ma che ora sono, nei fatti, necessarie per esistere nel panorama competitivo, le aziende, prima le più grandi e poi le altre, dovranno investire nell'automazione del controllo e del reporting dei dati ESG. Questo significa che, di conseguenza, la velocità, l'efficienza e l'interoperabilità dei dati dovranno migliorare e, poiché i dati dovranno avere verifica e garanzia indipendente, le aziende dovranno garantire che i dati siano sottoposti internamente all'organizzazione ai controlli corretti.

Il Green Deal fissa a -55% la riduzione delle emissioni al 2030 rispetto al target del 1990 e le sovrapposizioni normative mostrano che l'attenzione all'ambiente e alla decarbonizzazione sia un nucleo centrale di interesse che porterà tassazione da una parte per le attività inquinanti e attrazione di investimenti dall'altra per chi implementerà strategie virtuose.

“Mi auguro che alla fine di questo percorso tu abbia compreso quanto è importante la sostenibilità, da tutti i punti di vista, per il profitto e per la sopravvivenza stessa dell'impresa”

